

La Conferenza Durban II Via libera in anticipo alla dichiarazione conclusiva. Sì della Francia, gli Usa critici

Razzismo, approvato il testo finale

Israele attacca Ahmadinejad: «A Ginevra è ricomparso Hitler»

Le 16 pagine richiama la dichiarazione e il piano delineato dall'Onu a Durban otto anni fa

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA — Applausi, nessuna obiezione. Dopo mesi di negoziati, i 143 punti del documento finale sono stati approvati con tre giorni di anticipo. Navi Pillay, alto commissario per i Diritti umani, assicura che la fretta non nasce dalla paura di altre defezioni. La conferenza sul razzismo è stata boicottata da dieci Paesi (tra cui Stati Uniti, Israele e Italia) e «sono gli unici a non aver adottato il testo». Chi è rimasto, ha detto sì. I delegati europei sono tornati in sala e al tavolo delle trattative, dopo l'esodo dei ventitré diplomatici durante il discorso di Mahmoud Ahmadinejad, presidente iraniano.

Le 16 pagine richiama la dichiarazione e il piano delineato dall'Onu a Durban otto anni fa. Gli americani e gli israeliani avevano abbandonato il summit sudafricano, dopo che le nazioni arabe avevano tentato di definire il sionismo come razzista. «Anche questa volta non potevamo partecipare - ribadisce Barack Obama - Nel nuovo testo è stata incorporata una conferenza che abbiamo criticato e che aveva prodotto conclusioni contestabili». Il presidente americano attacca Ahmadinejad («parole spaventose») e lascia aperta la possibilità del dialogo diretto con Teheran («è quello che cercheremo di ottenere»).

La strategia di Washington è un «paradosso» per Benard Kouchner, ministro degli Esteri francese. «Non ha senso sabotare il vertice sul razzismo, dopo aver detto di essere pronti a negoziare con l'Iran sul nucleare. Non vo-

gliono ascoltare Ahmadinejad a Ginevra, ma vogliono parlarci. Non è solo un paradosso, rischia di essere un errore». Parigi considera il summit un successo: «Nel testo adottato c'è tutto quello che volevamo menzionare: l'antisemitismo, la discriminazione, la libertà d'espressione. Si parla del genocidio, dell'Olocausto, dei diritti delle donne, della tratta degli esseri umani, degli ammalati di Aids e delle persone handicappate».

Ahmadinejad è tornato a Teheran ed è stato accolto da trionfatore. Militanti all'aeroporto hanno gridato gli slogan «morte all'America» e «il regime sionista va sradicato». Il leader iraniano ha accusato i Paesi occidentali, perché «proclamano di difendere la libertà di parola e poi non tollerano chi si oppone loro. Sarò presente a tutte le conferenze internazionali, anche se non mi vogliono». La televisione di Stato ha mostrato a ripetizione le immagini del ritorno e del discorso a Ginevra, ma ha tagliato le contestazioni e l'abbandono dell'aula da parte dei rappresentanti dei Paesi europei.

I funzionari delle Nazioni Unite si sono resi conto ieri che Ahmadinejad ha modificato sul podio le frasi originali del discorso. Il testo scritto, fatto circolare dai diplomatici iraniani, definiva l'Olocausto «dubbio e ambiguo», un passaggio che il presidente ha lasciato cadere, quando ha accusato l'Occidente di aver sfruttato la Shoah come «pretesto per l'aggressione contro i palestinesi».

Nel giorno dell'Olocausto, quando tutta Israele si ferma in silenzio per due minuti, il governo ha reagito alle parole del leader iraniano. Il premier Benjamin Netanyahu ha proclamato che «un nuovo sterminio non ci sarà» e Reuven Rivlin, presidente del Parlamento, ha paragonato Ahmadinejad a Hitler: «Abbiamo assistito alla sua ricomparsa, solo che questa volta ha la barba e si esprime in Farsi».

Davide Frattini



Svizzera

«I contatti con l'Iran? Necessari»

Dopo le proteste israeliane per l'accoglienza data ad Ahmadinejad, il ministro degli Esteri di Berna Micheline Calmy-Rey dice: «Rappresentiamo gli interessi Usa in Iran, dobbiamo avere contatti».



Compromesso

Il secondo testo

Il testo elaborato nel fine settimana e approvato ieri in anticipo toglie ogni riferimento a Israele e al sionismo, ma anche la condanna della «diffamazione religiosa» e del «cambio di fede» chiesta dai Paesi musulmani. Resta il riferimento alla Shoah. E resta soprattutto la «riaffermazione della dichiarazione e del programma d'azione di Durban I», entrambi contestati duramente già allora da Usa e Israele.

«Inaccettabile»

La prima bozza

Formulata in ottobre dal comitato preparatorio della Conferenza in corso a Ginevra, la prima bozza fu ritenuta «inaccettabile» da Israele, Usa, Italia e altri Stati per la rinnovata accusa a Israele (già sancita a Durban nel 2001) «come potenza occupante» con una «politica di apartheid lesiva dei diritti umani» dei palestinesi. Scontento anche l'Iran per i riferimenti alla Shoah

